

Nota introduttiva a Eros e Mente (La vita felice, Milano, 1996)

QUEL NERO TURGIDO E DORATO

di Milo De Angelis

Un libro scritto nel centro del proprio corpo e, insieme, un'ampia geografia mediterranea.

Dalla finestra di un hotel appare Cartagine, con la sua roca solitudine di secoli, appare Tozeur, affondata nella sabbia. Il corpo sente crescere la sete, cade in dormiveglia. A fasi alterne lo sguardo si acuisce e si appanna in una singolare dimensione di esattezza allucinata: ogni lineamento mostra l'invisibile cavità in cui abita. Lo scorrere del sangue, un millimetro più sotto, sul punto di sgorgare. Ogni astro lascia un riverbero sul seno e sembra incatenarlo a sé col proprio nulla"il nulla tra seno e astri, /e offuscata mente" .

Fuori incombono le strade transennate di un'Europa senza palpito, il brusio di popoli e di insetti sconosciuti. E s'intravede la grazia, splendida e dileguante, di nuove movenze, di nuovi volti e colori. Ecco i colori. Il nero, soprattutto. Quel nero turgido, cupo e dorato che lampeggiava nel libro precedente (Nero barocco nero Quaderni di Galleria, Ed. Sciascia, Caltanissetta), qui diventa un vero e proprio assedio, una moltitudine in cammino. Ogni passo ne rivela un tono diverso. E' un colore che si fa tempo. Le generazioni entrano nel buio della camera, intrecciano il tempo degli orologi a quello della storia, il tempo delle carovane e dei palmeti a quello delle testate nucleari e della porta blindata.

Sangue disseccato in grumi neri, sangue attuale, sangue arcaico: polvere atomica e terracotta, da secoli lontani, concorrono a formare la densità delle sue tinte, dei globuli, della linfa che continua a premere sottopelle, come uno scorpione insabbiato. Questo premere, questo tendere a un'uscita, un'emorragia fecondatrice, al confine

Nota introduttiva a *Amnesia del Movimento delle nuvole* (La Vita Felice, Milano, 2003)

ANSIMARE QUOTIDIANO E FANTASIE DI MUTAMENTO

di Giancarlo Majorino

Maria Attanasio conosce le vie nuove della poesia. Le passioni avventurose per un aldiqua non puramente individuale, fondamento di ogni trasformazione, la trasformazione estetica naturalmente inclusa. Globi ventosi oscuri, il fare e il disfare degli esseri similidissimili, le mille sfaccettature di un assieme amoroso sempre meno ripartito, sempre meno scisso –un indice della crucialità sprigionata.

L'originalità e l'energia latente di questo bel libro sembrano inoltre matericamente risiedere in una condensazione di elementi eterogenei sinora ritenuti opposti o comunque non passibili di compenetrazione reciproca. Sono ravvisabili difatti mosse di spostamento drasticamente figurate, mescolanti "sofferenza intelligente" e piacere delle risorse linguistiche, ansimare quotidiano e fantasie di mutamento, abbandono alla bellezza della natura e misurazioni psicologicamente acute di corpi, sentimenti gesti.

Nel bailamme vigente, culturalmente mortificato e scosso senza posa da arroganze massmediali, innamorate del denaro, un transitare del genere, fluente più che combinatorio, tende a distanziarsi dal campo dei reali e dei possibili letterari, apparentemente infinito, sostanzialmente devoto a dualismi, gretto e coatto a girare in circolo. Tutelato tuttavia di continuo, per ragioni e irragioni svariate, da inquilini dello specifico: il renitente di conseguenza accumula stanchezza, panico di vuoto, tentazioni di rientro. Non Maria Attanasio, che rimane, caparbia nel generare gioia irregolare, in una sorta di continua e cambia continua e cambia nei confronti del suo lavoro precedente, un moto da luogo che le consente acquisizioni, innovazioni serrate intorno la provvisorietà, consistenza di slanci.

stesso della nascita: lo sentiamo in ogni pagina del libro.

E quando avviene lo squarcio, i nostri occhi si spalancano su scene potenti dai contorni netti, scolpiti a punta secca, come la bellissima poesia 'Notturmo tre': " La notte roca la pista/ d'improvviso sgomberata,/ tra i laser, superstite alla vita,/ mio figlio/ rivestito di paillettes -onda felice/ bioritmo impazzito- per un attimo/ scintilla in sospensione / nel cono d'ombra/ del terzo millennio." Tale nettezza d'incisione è lo stile di Maria Attanasio. Ed è, vorrei aggiungere, la sua onestà intellettuale. Estranea a ogni poetica del chiaroscuro, della profondità suggerita o sussurrata.

Anche Eros e mente, beninteso, percorre una via del profondo e dell'essenziale. Ma in tutt'altra maniera, sottraendola agli effetti di penombra, mostrandone la mappa, indicando nomi, popoli, segnali di pericolo. E il buio di cui si accennava all'inizio è l'opposto dell'oscurità suggestiva e perpetuamente innamorata. C'è un pudore -prima ancora di una dichiarazione teorica- che impedisce a Maria l'ingresso in una simile zona di penombra e di corteggiamento felpato.

Perchè quel buio -paradosso inevitabile e lacerante- per apparire sulla pagina deve entrare nella chiarezza di una forma ("una descrizione confusa non è una descrizione della confusione"), deve essere lavoro diurno e quotidiano, svolto a sensi aperti e vigile idea: vigile eros che trova nella mente la sua necessità, il suo battito, la metrica di entrambi.